

La serva sia in pari tempo di buoni costumi e di vita irrepreensibile « da noi in iscritto approvata ».

Atterrito dalla sentenza dell'Ecclesiaste: « Qui tetigerit in picem coinquinabitur ab ea » si riserva il peccato carnale commesso con la serva o con una parrocchiana.

Raccomanda che si notino i battesimi ecc. in apposito registro: anche lo Status animarum.

Si guardino dall'avarizia radice di tutti i mali. Nella riscossione delle decime, abbiano compassione dei parrocchiani poveri e specialmente delle vedove. Proibisce di costringerli a pagar le decime negando i Sacramenti. Posson però costringere i renitenti che possono pagare, col braccio secolare « previo però nostro permesso in iscritto ».

Raccomanda la Dottrina cristiana continua nei dì festivi.

Si scomunicano solennemente dall'altare i concubinari dopo la trina ammonizione; è la scomunica fulminata già dal Concilio di Trento.

Idem chi marita una ragazza o vende una donna ai Turchi.

La concubina dev'essere assolutamente licenziata o separata dalla coabitazione (vivente la legittima consorte).

Riprova e condanna il barbaro costume di graffiarsi il volto, i pianti e gli urli in caso di morte.

(A) S. Veneranda, patrona dell'Archidiocesi.

N. B. — Nel 1865 la sede dell'Arcivescovo era trasferita a Delbinishti.

VI

KANÛ ECCLESIASTICO.

LEGGI FATTE E PUBBLICATE NELLA DIOCESI

DI SADRIMA (SAPPA) IN OCCASIONE DELLA

MISSIONE DATA NEL 1898.

DOCUMENTI DI S. ECC. MGR. GABRIELE NEVIANI O. M.

Memento ut diem D.ni Sanctifices. Es. 20

Per estirpare tanti mali, riguardanti la Religione Cristiana, e per poter ottenere il perdono dei peccati, e per allontanare tanti castighi, che Iddio fulmina questo popolo, e per ottenere da Dio tutti i benefici sia spirituali quanto corporali, e per